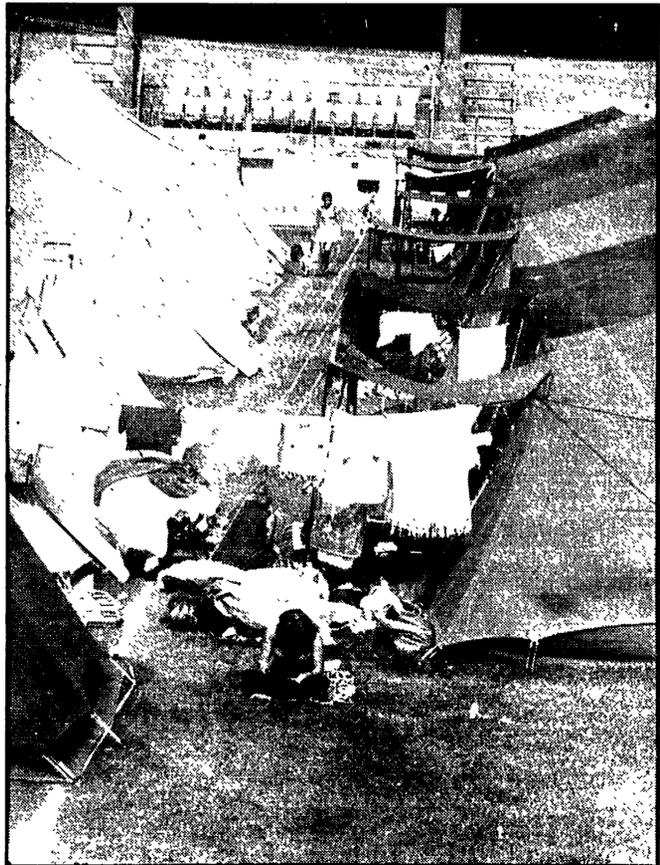


Il centro-destra elude i tragici problemi di Ancona e delle zone terremotate

Il governo non trova ancora i soldi per il sisma che dura da 7 mesi

Una conferenza stampa indetta dalla Regione Marche - Il tragico bilancio dei danni - Trentamila senza tetto - Andreotti e Malagodi vogliono risparmiare - Proposta di legge presentata dai senatori del PCI



Una visione della tendopoli che sorge nel campo sportivo di Ancona

Il terremoto di Ancona (un dramma che dura da sette mesi, e che ha fatto registrare a tutt'oggi oltre 4.000 scosse con una punta fino al 10° grado della scala Mercalli) è giunto al suo « momento della verità » per quanto riguarda le promesse di aiuti e di interventi a suo tempo elargite, senza risparmio, dal governo. Il 6 settembre prossimo — la notizia è stata data, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa indetta a Roma dalla Regione Marche — il presidente Andreotti si riunirà per discutere un decreto legge concernente le « proposte per nuove provvidenze in favore delle popolazioni di Anconetano colpite dal sisma ».

Come si vede, non è che il governo si sia mosso con molta solerzia. Nessun provvedimento legislativo è stato finora adottato e non si sono presi fino in fondo neppure quei soccorsi alle popolazioni ispirati al grande intervento e all'assistenza. Il bilancio odierno, della lunga tragedia che sconvolge le Marche dalla tremenda notte del 24 gennaio scorso è il seguente: l'80 per cento delle abitazioni di Ancona hanno subito danni (e di queste il 25 per cento sono totalmente devastate); il 30 per cento dei comuni vicini (Falconara Marittima in primo luogo) devastati dal sisma; l'economia della zona terremotata « saltata ». E poiché Ancona monopolizzava il 70 per cento dell'attività economica della sua provincia, e il 50 per cento della terra dell'intera regione, si comprende facilmente come il sisma abbia paralizzato l'intera struttura produttiva e commerciale marchigiana.

Migliaia di sfollati vivono ancora nelle tendopoli, in cui la recente ondata di maltempo ha già fornito un nuovo anticipo di quel che accadrà tra qualche mese, coi freddi invernali.

Nella conferenza stampa di ieri mattina, il presidente della regione Marchigiana, Serrini, il presidente dell'amministrazione provinciale di Ancona, Morioni, e il sindaco capoluogo marchigiano, Trifogli, hanno lanciato una sorta di grido d'allarme non soltanto relativamente alla disastrosa situazione in cui versano le zone terremotate ma, soprattutto, per quanto riguarda proprio il decreto legge governativo. Questo perché « abbiamo avuto l'impressione che il governo Andreotti — che vi sia stato da parte governativa un rallentamento nella comprensione della realtà della situazione anconetana » — a sua volta, Borioni: « siamo alla vigilia del decreto legge che dovrebbe dare, ma temiamo non dia, una risposta valida alle richieste delle popolazioni terremotate ».

In altre parole, i massimi rappresentanti degli Enti Locali delle Marche — che nella conferenza stampa di ieri, a Roma, si sono incontrati coi ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze — sono costretti a rilevare, dopo tante trattative al vertice, una precisa linea di tendenza governativa: quella di un intervento parziale e limitato, che punta al risparmio, che elude i pur drammatici problemi di prospettiva del risanamento economico di una intera regione.

Come hanno rilevato in particolare Serrini e Trifogli, la Regione Marche aveva presentato all'ultimo Consiglio regionale una proposta di riforma per l'elaborazione del decreto legge — un documento elaborato da tutti gli Enti Locali interessati ed approvato all'unanimità dal Consiglio regionale. Vi si portavano tre richieste di fondo e inderogabili: l'assistenza immediata per i senza tetto; l'assistenza ai danni colpite dalle piccole e medie industrie artigiane e commerciali, oltre che dalla edilizia, i propri abitanti per la ripresa economica.

Ma il governo di centro-destra fa adesso orecchie da mercante: si trincerava dietro la crisi economica nazionale, e si difendeva con le unghie e i denti « contenimento della spesa pubblica », vuol fare economia — questa è la sostanza delle cose — sulla pelle dei cittadini che sono anconetani colpiti da una sciagura che non accenna a finire. « D'accordo — dice il sindaco Trifogli — v'è una cosa da considerare. Ma c'è anche una calamità naturale in atto. E se qualcuno sostiene che lo Stato non ha i mezzi finanziari per farli fronte, allora si faccia ricorso al mercato finanziario, con emanazione di obbligazioni, così come prevedeva l'articolo 85 della legge speciale di Ancona dopo l'attuazione di Firenze ».

In contrapposizione al decreto legge governativo (che non è difficile prevedere, a questo punto, inefficiente e del tutto lontano dalla realtà problematica delle popolazioni terremotate) giova ricordare che al Senato i comunisti hanno presentato alla fine di luglio — a firma dei compagni Perna, Bufalini, Colajanni, Maderchi, Bianchi, Bruni, Cielo, Boldrini e Marangoni — un altro disegno di legge « per la ricostruzione e la ripresa economica nei territori colpiti dal sisma nel «Anconetano». La proposta si compone di 15 articoli e prevede innanzitutto la delega alla Regione Marche per tutte le attribuzioni che non fossero già proprie all'ente marchigiano. Tale delega tende a favorire la rapidità degli interventi e un immediato controllo democratico di tutte le decisioni: e già questo è

una sostanziale, positiva differenza con l'iniziativa governativa la quale, nella sostanza, punta invece alla subordinazione dell'autonomia regionale al potere centrale. Anche la proposta comunista prospetta il ricorso al mercato finanziario « le cui disponibilità » specificano « sono nate e permettono di approvare un provvedimento organico che non solo sia espressione di solidarietà umana, ma anche di circostanza o doverosa, ma assicuri la sopravvivenza di un comprensorio e di una zona in una situazione di grave allarme turbamento procurato dalla continua tensione degli animi ».

Intanto la compagnia portuale di Ancona, alla notizia che il governo Andreotti intendeva emanare il decreto legge per le zone terremotate, stralcerà il finanziamento per l'attuazione del progetto di ristrutturazione del porto d'Ancona, ha indetto per ogni uno sciopero di 24 ore. Ieri, inoltre, ha avuto luogo ad Ancona una manifestazione unitaria indetta dalle tre centrali sindacali per protestare contro la scelta del governo di centro-destra ai gravi problemi posti dal sisma: tutti i commercianti hanno chiesto ai negozi in segno di completa solidarietà coi lavoratori.

Cesare De Simone

PROTESTANO I DETENUTI INGLESI

Hanno incendiato letti e suppellettili - In nove carceri chiedono migliori condizioni di vita - C'è chi chiede l'uso della maniera forte - L'intervento della polizia ha già provocato alcuni feriti



LONDRA, 31. I detenuti di nove prigioni britanniche sono in agitazione. Il malcontento si allarga a macchia d'olio e non certo per imitazione, bensì per il fatto che quando la situazione non è sufficientemente buona, basta poco, un episodio, un gesto o una parola soltanto, a renderla visibile a tutti, in lotta la sua verità. E i detenuti britannici hanno deciso di guardare in faccia alla realtà carceraria del loro paese e hanno raggiunto i tetti, dove protestano e alitano l'attenzione. L'agitazione ebbe nel suo quinto giorno, il 24 di quattro prigioni sono diventati il palcoscenico del malcontento e delle richieste. I prigionieri lamentano le celle troppo piccole, i servizi igienici quantissimi insufficienti, povertà di cibo e di alimenti in genere e maltrattamento da parte delle guardie. Altri detenuti si sono riuniti in assemblee o sit-in. Ad Albany, nell'isola di Wight, dove è scoppiata la rivolta che si è estesa poi nel resto del paese, la situazione, alla vigilia del fine settimana è tranquilla, dopo giorni di violenza.

Richard Pooley, esponente nazionale della difesa dei diritti dei prigionieri, lui stesso ex detenuto, ha minacciato di dichiarare tre giorni di sciopero al quale dovrebbe essere seguito il completo rifiuto da parte dei prigionieri di collaborare in alcun modo con le autorità carcerarie. La minaccia è ancora più forte se si tiene conto della dichiarazione — fatta certo per esperienza — da Pooley: « in non cooperazione totale significherebbe che i prigionieri non fanno altro che mangiare. Le prigioni dipendono in tutto e per tutto dalla buona volontà del prigioniero. Senza ciò, le prigioni non stanno in piedi, non funzionano ».

Contemporaneamente, l'associazione dei funzionari di carcere, che raggruppa le guardie carcerarie, sostiene la necessità di prendere delle misure forti, dure, decise. Ovviamente queste sono le richieste che le autorità accolgono di buon grado perché non si farebbe altro che spedire più agenti là dove le rivolte sono scoppiate o sono sul punto di scoppiare. Finora la forza pubblica non è intervenuta, se non nei casi di maggiore urgenza. Nessun tentativo è stato fatto per impedire, per esempio, che i prigionieri continuino a rimanere sui letti a protestare. In alcuni posti le autorità tendono a separare gli elementi più radicali e pericolosi, accogliendo, nel limite del possibile e in parte, le richieste del più moderati. Le richieste delle guardie sono state così esaudite: rimane ora da risolvere la situazione e ciò non è possibile continuando nella politica del non-intervento.

Accertata la meccanica della tragedia che ha provocato la morte di 28 bimbi in Francia

Per errore l'esaclorofene nel talco

Un sacco del terribile antisettico è finito nelle confezioni « Bebé » della « Morhange » - Secondo il giudice si è trattato di un errore umano - L'inchiesta sarà lunga e difficilissima - Nuove disposizioni ministeriali per la vendita dei prodotti per i neonati

« Gravissimo intralcio » per fare uso dell'autogru

Varato peschereccio per i detenuti di Capraia

Nostro servizio PARIGI, 31. Il Ministero della Sanità sta preparando una serie di disposizioni per il controllo dei prodotti che contengono esaclorofene in una percentuale superiore all'uno per cento. E' stata la combinazione di un sacco di esaclorofene e di una paritita di talco Morhange a trasformare « bébé » in una polvere mortale. Nella sua formula originale, il prodotto non contiene l'efficace ma tossico antisettico.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

PARIGI, 31. Il comunicato diffuso alla stampa, il Ministro della Sanità Jean Foyer ha annunciato: « Così come ci è stato possibile appurare — pur mantenendo una certa prudenza per via dell'inchiesta legale in cui il governo non vuole interferire — il sacco di un prodotto che, se impiegato in grandi dosi, è pericoloso, è stato mischiato ad un preparato che nella sua formula normale non ne contiene ».

TRIESTE, 31. Non può essere accolta la tesi secondo la quale un'auto veturina può venire rimossa dagli organi di polizia per il solo fatto che essa si trovi parcheggiata in zona in cui la sosta è vietata. Perché gli organi di polizia possono rimuovere un autoveicolo e a anche necessario che esso sia grave in quanto a pericolo alla circolazione ».

Lo ha sentenziato il giudice conciliatore del tribunale triestino, dott. Guido Pastori, accogliendo l'istanza di un automobilista, l'avv. Armando Pasti che aveva citato il sindaco di Trieste, Marcello Spaccini, per far valere le proprie ragioni. Il caso, delle varie colonie penali italiane, a svolgere un'attività di questo genere. Il Barracuda è lungo 23 metri e largo sei, ha una stazza lorda di 60 tonnellate e può sviluppare una velocità di 10 nodi, è dotato di una stiva con impianto frigorifero per la conservazione del pesce, di apparecchiature elettroniche che comprendono fra l'altro un radar della portata di 40 miglia e di alloggi

In un comunicato diffuso alla stampa, il Ministro della Sanità Jean Foyer ha annunciato: « Così come ci è stato possibile appurare — pur mantenendo una certa prudenza per via dell'inchiesta legale in cui il governo non vuole interferire — il sacco di un prodotto che, se impiegato in grandi dosi, è pericoloso, è stato mischiato ad un preparato che nella sua formula normale non ne contiene ».

Il comunicato è stato letto da un portavoce ufficiale dopo una riunione di gabinetto. La tragedia è imputata « ad uno sbaglio di confezione dovuto ad un errore umano ». In precedenza, si era saputo che le analisi avevano mostrato una concentrazione di esaclorofene nel talco bébé nell'ordine del 6 per cento.

Foyer ha detto alla stampa che, nelle prossime settimane verrà introdotta una disposizione secondo la quale tutti i prodotti contenenti una percentuale maggiore dell'uno per cento di esaclorofene dovranno essere considerati prodotti ad un errore umano, e si potranno essere messi sul mercato sotto la responsabilità di un farmacista e venduti soltanto nelle farmacie.

Nell'atto di opposizione, lo avvocato faceva presente che il 24 luglio dello scorso anno aveva posteggiato, temporaneamente, la propria automobile nello spazio riservato agli autobus di linea, occupandone un metro e mezzo.

Il comunicato è stato letto da un portavoce ufficiale dopo una riunione di gabinetto. La tragedia è imputata « ad uno sbaglio di confezione dovuto ad un errore umano ». In precedenza, si era saputo che le analisi avevano mostrato una concentrazione di esaclorofene nel talco bébé nell'ordine del 6 per cento.

Foyer ha detto alla stampa che, nelle prossime settimane verrà introdotta una disposizione secondo la quale tutti i prodotti contenenti una percentuale maggiore dell'uno per cento di esaclorofene dovranno essere considerati prodotti ad un errore umano, e si potranno essere messi sul mercato sotto la responsabilità di un farmacista e venduti soltanto nelle farmacie.

I giornali parigini affermano che le autorità dovrebbero trarre insegnamento dalla presa di posizione del Food and drugs administration (l'ente statunitense per gli alimentari e i prodotti chimici), che aveva sconsigliato ai consumatori di far largo uso di sostanze contenenti l'antisettico.

Le autorità del dipartimento dell'Ardenne hanno denunciato finora dieci decessi apparentemente causati dal talco.

SUL N. 34 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Nelle sabbie mobili (editoriale di Adalberto Minucci)
- Chi ha coperto la pista nera? (di Maurizio Ferrara)
- Il paradosso del governo Andreotti (di Aniello Coppola)
- Prezzi: una fame grande per una torta piccola (di Carlo M. Santoro)
- TV: il colore contro la riforma (di Emanuele Bruno)
- La vertenza di Napoli (di Pietro Valenza)
- Il voto del 7 maggio nelle campagne pugliesi: il collocamento e le sue « colpe » (di Ennio Corvaglia e Ferdinando Pappalardo)
- A Miami con euforia: e dopo? (di Gianfranco Corsini)
- Hassan preso al laccio fra Parigi e Washington (di Massimo Loche)
- I vescovi olandesi sotto il tiro della curia (di Franco Bertone)
- La nuova Somalia ha vinto la carestia (di Luigi Pestalozza)
- Tanaka, il bulldozer a programma controllato (di Toshio Kinugasa)
- Istituzioni e partiti nella Repubblica probabile (di Umberto Cerroni)
- Due temi non fanno uno (a proposito di Solzenitsyn e della Mandel'stam) (di Lucio Lombardo Radice)
- CINEMA — A Venezia per un nuovo rapporto col pubblico (di Mino Argenti)
- TEATRO — Dell'estate resterà forse solo l'esempio di Fiesole (di Edoardo Fadini)
- E' il momento buono per Tartufo
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE — Oreste Massari. Critica dello stalinismo; Enzo Santarelli. La Resistenza nel Bielese; Mario Lunetta, Sindacologia di Ripellino; Giorgio Bini, La scimmia pedagogica
- Dalla testimonianza alla rottura (di Nicolò Gallo)

Allucinante a New York ai bordi di un'autostrada

Per trenta ore nell'auto accanto all'amico morto

NEW YORK, 31. « Credevo proprio che fosse finita per me ». Queste le prime parole pronunciate da Kenneth Thomas, un operaio di 45 anni, dopo essere stato estratto dal relitto dell'auto nella quale era rimasto intrappolato per trentuno ore accanto al cadavere di un suo compagno. La vettura aveva sfondato un guard-rail finendo in una scarpata a pochi metri da una cavalcavia nella zona orientale del quartiere di Queens, a New York. Migliaia di persone, in auto, gli erano passate praticamente accanto senza avvedersi di lui né sentire le sue invocazioni di aiuto.

Finalmente, un uomo che portava a spasso un cane, ha notato l'auto sfasciata avvertendo la polizia e mettendo così fine alla drammatica avventura di Thomas. « Potevo sentire le automobili e le motociclette che passavano sulla mia testa. Era proprio difficile credere che due uomini in una situazione così critica non potessero essere visti, sentiti e aiutati. Eravamo nel cuore di una metropoli, ma era come se fossimo in un deserto », ha raccontato Thomas.

L'incubo era cominciato alle 4.30 della notte di martedì. Thomas e il suo compagno di lavoro Matthew Buckley, 57 anni, stavano tornando a casa, verso la periferia di Long Island. Buckley era alla guida. Sullo svincolo delle strade Cross Island e Southern State, probabilmente a causa di un colpo di sonno, Buckley perdeva il controllo della vettura che sfondava il guard-rail finendo in una scarpata. Thomas si ritrovava bloccato sotto il cruscotto in condizioni tali da non riuscire assolutamente a muoversi. Buckley tentava di uscire ma senza successo. « Cominciai a chiamarlo », ha raccontato Thomas — allungai la mano nell'oscurità toccandogli la guancia. Era freddo. Capii che era morto ».

Thomas ha aggiunto che cercò a lungo di richiamare l'attenzione urlando disperatamente, ma la gente, evidentemente assordata dal frastuono del traffico intensissimo, continuò a passare sul cavalcavia senza sentirlo. A casa sua, a Masapequa, la moglie, visto il grave ritardo, aveva avvertito la polizia. Al tempo stesso, la donna e suo fratello avevano preso a percorrere la strada in cerca del congiunto scomparso, purtroppo, la vegetazione nella scarpata nascondeva la macchina alla vista di quanti percorrevano la strada sovrastante.

A bordo 81 persone

Fa saltare l'aereo con la fidanzata

BANGKOK, 31. Un ufficiale thailandese è stato accusato oggi di aver fatto esplodere in aria un aereo di linea con 81 persone a bordo sul quale viaggiava la sua fidanzata. L'incidente, avvenuto il 15 giugno scorso sugli altipiani centrali del Vietnam del Sud, non vi furono superstiti. L'ufficiale, il tenente Somchai Chaisasuta, è stato arrestato oggi dopo due mesi e mezzo di indagini. Secondo l'accusa, il 15 giugno scorso Somchai accompagnò all'aeroporto di Bangkok la sua fidanzata Somwang Propim e la figlia di otto anni che la giovane donna aveva avuto da un precedente matrimonio.

Oggi si conclude la 21. partita

Per Boris Spassky ultima « chance »

REYKJAVIK, 31. E' iniziata nella capitale islandese la ventesima partita del campionato mondiale di scacchi che dopo la quarantesima mossa è stata aggiornata a domani. Boris Spassky gioca con i bianchi. Per il campione del mondo in carica questo incontro ha un'importante valore sportivo. In caso di vittoria egli può contare se non nel successo pieno, ormai pressoché impossibile dato lo svantaggio di 8,5 punti contro 11,5 punti per Fischer, almeno sulla possibilità di ridurre il distacco.

Spassky ha iniziato spostando il pedone di re di due caselle, Fischer ha risposto spostando il pedone di alfiere di donna. Si è ripetuto così la difesa siciliana già usata in altre partite, ma questa volta sotto una nuova veste essendo stata introdotta la mossa a8, apparentemente modesta perché lontana dal centro ma che consente ai neri di mascherare i propri piani strategici.